

AMBIENTE

Il presidente Romano Calzà denuncia l'eccessivo consumo di suolo agricolo: «E la nostra categoria non viene mai interpellata»

«Se non poniamo un argine al consumo di suolo perdiamo un'opportunità in termini di sviluppo economico e occupazionale»

Bruttogosto e cittadella sportiva Coldiretti alza la voce: ora basta



Il presidente Romano Calzà

PAOLO LISERRE

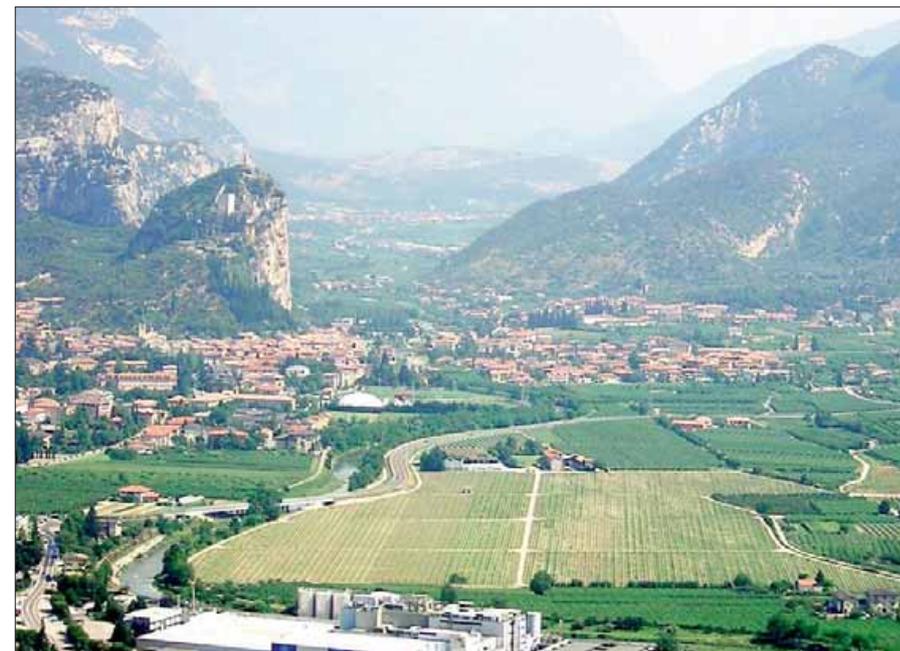
p.liserre@ladige.it

«No» al sacrificio di altri terreni agricoli per realizzare opere come la «cittadella dello sport» a S. Andrea o una nuova Rsa al Bruttogosto.

L'appello arriva da Coldiretti Alto Garda all'indomani delle notizie riguardanti i due progetti (in fase assolutamente embrionale) che «L'Adige» ha anticipato sulla nostra edizione di giovedì scorso. «Coldiretti - afferma il presidente di zona **Romano Calzà** - si batte da sempre per la salvaguardia delle aree agricole e per arginare il consumo di suolo e la cementificazione, ma sempre più spesso per i decisori questa non è una priorità». L'associazione non vuole entrare nel merito dell'utilità o meno di questi progetti, a cominciare da quello della «cittadella dello sport» tra S. Andrea e la statale Arco-Riva, ma pone l'attenzione appunto su dove si vuole realizzare l'investimento. «Abbiamo denunciato dati preoccupanti emersi dal Rapporto sulle dinamiche di urbanizzazione e sul consumo di suolo in Trentino - sottolinea ancora il presidente Calzà - con un incremento del 190% degli insediamenti negli ultimi 50 anni a danno delle aree agricole che sono poco più del 10%. Il problema è ancora più marcato visto che negli ultimi cinque anni, con una legge provinciale che do-



La direttrice di via S. Andrea, la cittadella dello sport è prevista nella parte est



Un'immagine panoramica della zona del Bruttogosto

vrebbe garantire uno stop al consumo di suolo, la tendenza non si è affatto invertita».

«A livello nazionale - prosegue Romano Calzà - l'ultima generazione è responsabile della perdita di oltre il 25% della terra coltivata per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto drasticamente la superficie agricola utilizzabile. Al danno

economico si aggiunge il fatto che su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo, si abbattano i cambiamenti climatici con le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. La disponibilità di terra coltivata - continua il numero uno di Coldiretti Alto Garda - si traduce in produzione agricola di qualità, sicu-

rezza alimentare e ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico. Per proteggere la terra e i cittadini che ci vivono, le istituzioni devono difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola. Come maggior organizzazione agricola del territo-

rio chiediamo di essere interpellati quando un'opera prevede la sottrazione di suolo agricolo. Se non poniamo un argine al consumo di suolo - conclude Romano Calzà - perdiamo un'opportunità in termini di sviluppo economico e occupazionale per l'intero Paese, oltre al fatto che c'è un tema che riguarda l'ambiente, la sicurezza e la qualità della vita».

La proposta di massima di

una «cittadella dello sport» sull'area tra S. Andrea e la statale Arco-Riva è stata consegnata proprio in questi giorni dal progettista Ralf Dejaco ai vertici di Apm e Amsa, incaricate da oltre un anno dalle rispettive giunte di individuare l'area più idonea per realizzare la nuova piscina sovracomunale dell'Alto Garda e Ledro. La proposta è già stata portata in giunta ad Arco; a breve l'esame anche a Riva.